

RUBRICA IN COLLABORAZIONE CON **LIBER**  **ARTIGIANI**

## NO AI TAGLI DELLE RIVALUTAZIONI SULLE PENSIONI

“È inaccettabile il blocco, anche se solo parziale, della rivalutazione delle pensioni tenendo anche conto che il loro potere d'acquisto già diminuisce ogni anno di circa il 3%”. Lo afferma il presidente della sezione Anap di Piacenza, Emilio Gazzola.

La proposta contenuta nel decreto sulla legge di stabilità pre-



vede infatti tagli alla rivalutazione delle pensioni. Il calcolo raffronta il sistema precedente alle manovre 2012-2013 e fa il raffronto con il peggioramento delle rivalutazioni introdotto, appunto con l'ultima legge di Stabilità. Prima, l'adeguamento pieno all'inflazione riguardava tutte le pensioni fino a tre volte il trattamento minimo e scendeva al 90% per gli importi fra 3 e 5 volte il minimo e al 75% oltre 5 volte il minimo. Adesso invece, fermo restando l'adeguamento al 100% per le pensioni fino a tre volte il minimo, si scende al 90% per i trattamenti fra tre e quattro volte; al 75% per gli importi compresi fra quattro e cinque volte; e al 50% per quelli superiori a sei volte (solo per il 2014 viene esclusa ogni rivalutazione). Inoltre, il meccanismo di rivalutazione non avverrà più per scaglioni. In sostanza vuol dire che le riduzioni, quando previste, riguardano l'intero assegno e non solo la parte eccedente la soglia garantita. Con questo meccanismo la stima di ciò che resterà in tasca ai pensionati è di 615 euro in meno nel corso del triennio 2014-2016 per cinque milioni di persone. Nel 2014 la perdita sarà mediamente di 172 euro, nel 2015 di 217 euro e nel 2016 di 226 euro.

“Noi comunque non ci rassegniamo – continua Gazzola – e, dal momento che lo stesso Presidente del Consiglio Letta ha detto che la legge potrà essere migliorata in sede parlamentare, l'ANAP nazionale non mancherà di far sentire la nostra voce in quella sede.

Non è pensabile che i nostri politici siano sordi alle grida d'allarme che provengono da milioni di pensionati che non sanno più come e dove ridurre le proprie spese”.

Nelle prossime settimane ANAP ribadirà, in ogni sede, il proprio punto di vista e, al tempo stesso, darà indicazioni su cosa serve per migliorare la situazione del Paese: dalle riforme strutturali ai tagli agli enti inutili, fino alla vendita del patrimonio pubblico non utilizzato; e la lista, ovviamente, potrebbe continuare.

“Occorrerebbe – conclude Gazzola – solo un po' di buon senso, di equità e, soprattutto, di coraggio che, probabilmente, è ciò che manca alle istituzioni in questo periodo di crisi economica che il Paese sta attraversando”.